



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 28 • PENTECOSTE

(vigilia) h 17:30 def. Gino, Nereo, Orfeo | def. Anna-Matilde Padovani | def. Giuliana Barigazzi | def. fam. Roagna, Paoloni, Guerci, Folli

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 2,1-11 ■ 1 Cor 12,3b-7.12-13 ■ Gv 20,19-23

Termina il Tempo di Pasqua Ricomincia il Tempo Ordinario (VIII sett.)

lun 29 h 18:30 def. Nella Rainero (15° ann.) | def. Mimmo, Eleonora, Giovanni, Et-
tore Girelli | def. Carlo, Irma, Riccardo Zampieri

mar 30 h 18:30 def. Mario Rossi, Romana Sartori | def. Mario Maione

mer 31 _____

gio 1 h 18:30 def. Giuseppe e Ida | def. Mariella Senziani (messa di 7^a)

ven 2 h 18:30 def. Maria Delser

sab 3 _____

✠ DOM 4 • SS. TRINITÀ

(vigilia) h 17:30 def. Ennio Vandelli (20° ann.), def. fam. Renda e Vandelli

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Es 34,4b-6.8-9 ■ 2 Cor 13,11-13 ■ Gv 3,16-18



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

mar 30 ■ Parrocchia cattedrale, h 20:45 / Riunione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale.

mer 31 ■ Santuario di Maria Immacolata, h 20:30 / Preghiera cittadina della corona, presieduta dal vescovo, a conclusione del mese di maggio, nella "Notte dei Santuari", unione di preghiera di tutti santuari d'Italia.

DOM 4 ■ Santuario di Maria Immacolata / Incontro di fine anno pastorale dei gruppi "Nuovi Soli" e "Verso Emmaus": h 16:00 incontro presso il salone parrocchiale; h 18:30 eucaristia; h 19:45 cena nel salone parrocchiale.

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. (At 2,4)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifici la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del vangelo.



Pochi secondi per un sorriso

Certe mattine mi sveglio attivo, rilassato, con la voglia di fare tante cose, di stringere amicizie, spensierato e felice... Poi mi alzo e mi passa.



Altre Notizie

■ Nel mese di maggio, recita comunitaria della Corona in chiesa parrocchiale, alle h 18:00 (prima dell'eucaristia feriale), nei giorni lunedì 29 e martedì 30.

■ Nel mese di giugno, recita comunitaria

della Corona nella cappella della Consolata, alle h 20:30, dal lunedì al venerdì, a cominciare da lunedì 5 giugno.

■ Quest'anno sarà la regione Valle d'Aosta che offrirà l'olio che alimenta la lampada che arde sulla tomba di san Francesco ad Assisi. Per l'occasione, la diocesi ha organizzato un pellegrinaggio in pullman dal 2

al 5 ottobre. Le iscrizioni sono aperte. Gli interessati possono recarsi presso gli uffici della Curia diocesana con: fotocopia della carta d'identità, codice fiscale e caparra di 100,00 €. I dettagli del pellegrinaggio (costo totale, tappe del percorso, opzioni per camera singola, ecc.) sono reperibili sul sito della Diocesi di Aosta.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, e così, giorno dopo giorno, abbiamo percorso la "settimana di settimane", i cinquanta giorni del Tempo di Pasqua.

Questo tempo liturgico viene inaugurato dall'accensione del Cero Pasquale, nella notte di Pasqua. La liturgia prevede un rito facoltativo in un certo senso simmetrico a quello: lo spegnimento del Cero Pasquale.

Probabilmente ho già trascritto altre volte le parole che accompagnano questo rito, ma, per la loro bellezza, lo faccio ancora una volta:

«Fratelli e sorelle, durante la veglia di Pasqua abbiamo acceso il Cero acclamando a Cristo nostra Luce. La luce del Cero pasquale ci ha accompagnati in questi cinquanta giorni e ha contribuito a farci ricordare la grande realtà del Mistero pasquale. Oggi, nel giorno di Pentecoste, si conclude il Tempo di Pasqua, il Cero viene spento.

Questo segno ci è tolto perché, allenati alla scuola pasquale del Maestro risorto, ricolmi del dono dello Spirito Santo, ormai dobbiamo essere noi "Luce di Cristo" che si irradia, che passa nel mondo come colonna luminosa, in mezzo ai fratelli, per guidarli verso il Regno di Dio.

Vedremo ancora, nel corso dell'anno liturgico, risplendere la luce del Cero pasquale in due momenti importanti del cammino della Chiesa: nella celebrazione del Battesimo, che è la prima Pasqua di ogni cristiano, e per l'ultima Pasqua quando, con la morte, facciamo ingresso nella vera vita.

[...]

Degnati, o Cristo, dolcissimo nostro Salvatore, di accendere le nostre lampade; alimentate da Te, che sei la luce eterna, siano sempre luminose; rischiara gli angoli oscuri del nostro spirito, fuggano da noi le tenebre del mondo. Fa' che vediamo, contempliamo, desideriamo Te solo, Te solo amiamo, in vigilante e operosa attesa di Te, che vivi e regni nei secoli dei secoli».

Da lunedì entreremo nel Tempo Ordinario, che ci accompagnerà fino al 2 dicembre, a ridosso dell'Avvento, che inizierà il giorno successivo. Com'è noto, al Tempo Ordinario appartengono anche i giorni che vanno dal lunedì successivo alla festa del Battesimo del Signore al giorno che precede il Mercoledì delle Ceneri; ma è soprattutto questo lungo periodo estivo ed autunnale che si identifica con il Tempo Ordinario.

Con il cambiamento del tempo liturgico, anche l' "arredamento" del presbitero tornerà... ordinario: non ci sarà più il bacile con l'acqua benedetta nella notte di Pasqua e, come abbiamo appena scritto più sopra, non ci sarà più il Cero Pasquale. La semplificazione dell'arredo liturgico (che peraltro è utile affinché, quando ritroveremo i segni pasquali, ai quali ci siamo assuefatti, essi colpiscano nuovamente la nostra attenzione) non deve dare l'impressione che il Tempo Ordinario sia un tempo banale, come potrebbe far pensare

il nome. Anzi, il ciclo domenicale ordinario è la più antica celebrazione della Pasqua del Signore ed è anteriore alla formazione dei cicli liturgici "Avvento - Tempo di Natale" e "Quaresima - Tempo di Pasqua", che nacquero e si strutturano tra il II e il IV secolo. Infatti, anche nella costituzione conciliare sulla liturgia, la Sacrosanctum Concilium, al numero 106 si legge che il giorno del Signore «è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico» (n. 106).

Proprio così: fin "da subito" i primi cristiani sentirono l'esigenza di celebrare ogni settimana l'anniversario della risurrezione. E questo anniversario, in ambito ebraico, cadeva, teniamolo presente, in un giorno "feriale", il giorno successivo al Sabato, cioè nel primo dei sei giorni lavorativi.

La bellezza liturgica di questo giorno,



che noi ormai chiamiamo "domenica" e abbiamo fatto diventare festivo al posto del sabato, è espressa molto bene nel prefazio 10°⁽¹⁾: «Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della Parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo».

Si, domenica dopo domenica, continuiamo il nostro pellegrinaggio terreno, fino a quando entreremo nella "domenica senza tramonto", il giorno eterno che sarà la vita in Dio.

Papa Francesco così si esprime: «Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua, ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l'evento della salvezza. La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo (per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto). La celebrazione domenicale offre

alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall'Eucaristia.

Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-11).

Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio.

Di domenica in domenica, la forza del pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione»⁽²⁾.

Si tratta indubbiamente di belle parole, di belle riflessioni. Tuttavia non possiamo dimenticare che esse sono ignorate dalla maggior parte delle persone della nostra società, che pure è costituita ancora, in gran parte, da battezzati, del tutto indifferenti però alla celebrazione eucaristica.

Qualcuno grida allo scandalo e rimpiange tempi andati in cui, sembrerebbe, molte più persone partecipavano alla messa. Probabilmente da un punto di vista strettamente numerico era così (soprattutto per quanto riguarda le donne). Ma in generale comunque le cose non andavano molto meglio, perché la non partecipazione alla messa era condizionata, soprattutto nei paesi, dalla riprovazione sociale.

Dalla mentalità "bisogna andare a messa se non si fa peccato mortale", è nato lo zelo da parte della Chiesa (certamente con retta intenzione) di moltiplicare le messe, inducendo nei fedeli il concetto di "comodità": vado alla messa che mi è più comoda (per vicinanza, per orario...). In tempi di abbondanza di preti (non si sapeva dove metterli!), poteva andare. Ora certamente non si può più continuare così; ma il concetto di comodità è difficilissimo da sradicare dalla mente dei fedeli, e sostituirlo con il concetto di "dono di Dio", come dice papa Francesco. Anche perché i fedeli trovano più sollecitudine alla comodità per esempio nei supermercati, aperti a tutte le ore!

Allora con l'animo in pace, semplicemente mettiamoci a disposizione di Dio, per essere, come Egli vuole e quando vuole, «"Luce di Cristo" che si irradia, che passa nel mondo come colonna luminosa, in mezzo ai fratelli, per guidarli verso il Regno di Dio» e aiutarli a riscoprire la messa, così com'è, là dove si celebra, nell'orario in cui si celebra.

Carmelo

⁽¹⁾ Il prefazio è il testo laudativo che si colloca all'inizio della Preghiera Eucaristica, immediatamente dopo il dialogo con l'assemblea («Il Signore sia con voi... In alto i cuori...») e che termina con il canto del Santo.

⁽²⁾ Papa Francesco, Desiderio desideravi, Lettera apostolica sulla formazione liturgica del popolo di Dio, 2022, n. 65.